

La polemica infuria intorno ad un'azienda verde di quattro ettari

Villa Blanc, ovvero il giallo delle varianti

Tutti i vincoli esistenti in precedenza sono stati rimossi: ora però si afferma che è impossibile la modifica di destinazione da parco privato a parco pubblico - Come siamo riusciti a fotografare il parco e le palazzine di stile floreale - I ministri degli esteri italiano e tedesco si rimettono al Consiglio Comunale

Via Nomentana 216: un cancello in ferro, molto rustico, ancorato a due colonne di cemento, un po' sbocconcellate. Una catena bloccata da un lucchetto ne impedisce l'apertura. Sul pilastro di destra, poco al disotto dell'etichetta che denota sul posto la presenza della vigilanza notturna, un campanello. E' inutile suonare — ci dicono — il guardiano «è con i tedeschi». Non fa entrare nessuno, tantomeno giornalisti e fotografi. Al di là del cancello si estende un parco, recintato da filo spinato che molti anni fa doveva essere uno splendore. Ma non è irrecuperabile: è sempre possibile farne un'oasi di verde nella giungla di cemento in cui è trasformato il quartiere Nomentano.

Siamo di fronte a Villa Blanc, il parco di 40 mila metri quadri venduto all'ambasciata tedesca (sarebbe già stato dato alla società Immobiliare, proprietaria del complesso, un anticipo di tre miliardi). E' stata una vendita un po' particolare, cioè «a condizione» di rimuovere l'ostacolo urbanistico. Qualcosa in questo senso è già avvenuto, avendo disposto l'ufficio del piano regolatore una variante al piano.

Di questo «giallo» (da più parti è stata avanzata la necessità di non sottrarre ai romani un parco di quattro ettari) si parla da giorni e giorni. La polemica è iniziata nelle aule del Consiglio comunale ed è sconfinata sul terreno diplomatico: ne hanno parlato anche il nostro ministro degli esteri, Medici ed il suo collega tedesco Scheel; entrambi si sono rimessi al Comune di Roma.

L'alienazione di questa zona di verde (nel parco dovrebbe sorgere un complesso di nuovi fabbricati per 26 mila metri cubi che dovranno ospitare la nuova sede dell'ambasciata tedesca) ha provocato anche l'energico intervento dell'associazione «Italia Nostra», che da anni si batte per la tutela di quel poco di verde che ci è rimasto. Polemiche sono esplose anche a livello politico, tra i partiti rappresentati al Comune. Ma non è questo che ci interessa. Abbiamo assistito nel passato ad altre polemiche, eppure abbiamo visto realizzare l'ambasciata di Francia a Villa Strohl-Fern, quella della Gran Bretagna presso Porta Pia, quella dell'Urss a Villa Abamelek sul Giannicolo.

In questi giorni si è parlato tanto di Villa Blanc, ma pochi sanno in che condizioni è ridotta ora. C'è chi la ricorda quando ospitava, oltre trenta anni fa, l'ambasciata cinese. Poi sulla villa è calato come un sipario e dopo molti anni l'area con tutti gli edifici (due palazzine in stile floreale e sette complessi minori) è divenuta proprietà dell'Immobiliare. La stessa società che ora ha trattato la vendita all'ambasciata della Germania di Bonn. Secondo Italia Nostra è stata un'operazione di speculazione edilizia «alla romana», mentre sarebbe più utile che «parco e palazzina vengano destinati all'uso pubblico e ai fini sociali, in uno dei quartieri più soffocati».

Come è questo parco e in quali condizioni sono le palazzine? Abbiamo avuto la possibilità di documentarci in proposito.

L'immenso parco, naturalmente, è trascurato. Sembra di muoversi in una giungla di verde, ma ci fa ugualmente piacere visto e considerato che ogni giorno siamo costretti a muoverci in una giungla di cemento e di asfalto. Sotto i nostri occhi appaiono stupende piante di palme, alloro, lecci, eucalipti, cipressi, pini, acacie: un vero paradiso naturale. Si morirebbe di ...verde in questo posto, mentre fuori di qui i ragazzi muoiono travolti dalle auto rincorrendo un pallone con il quale giocano per strada.

Le palazzine in stile floreale è quasi difficile scorgere, essendo coperte dalle piante. Ma alla fine riusciamo a vederle. Ecco quella centrale, con una torre. Ci sono dei «patii» con enormi finestroni. Indubbiamente i vetri sono quasi tutti in frantumi: vi hanno lanciato sassi generazioni di ragazzini del Nomentano. Gli stucchi sono cadenti: l'inclinazione del tempo e l'incuria degli uomini vi hanno contribuito la maniera determinante. Ma non sono edifici cadenti: non una crepa; le colonne sembrano più che stabili.

Si tratta di costruzioni che si vedono sempre più raramente: di stile floreale ne sono rimaste pochissimo in giro. Su quella di Villa Blanc esisteva anche tanto di vincolo delle Belle Arti, poi rimosso. Queste verranno abbattute, se l'affare va in porto, e al loro posto dovranno sorgere due palazzine moderne per una cubatura equivalente: come si è detto 26 mila mc. Ciò può avvenire solo in seguito ad una variante di Piano regolatore, variante che tra l'altro è stata approvata dal collegio degli assessori preposti alla revisione al piano regolatore generale, dalla commissione urbanistica e dalla giunta municipale, ma non è stata sottoposta ancora alla ratifica del consiglio comunale, cui spetta la decisione definitiva. La relativa delibera figurava all'ordine del giorno della seduta di martedì scorso, ma non è stata discussa.

I romani, però, chiedono che Villa Blanc sia trasformata in parco pubblico.

Una richiesta in tal senso è stata avanzata recentemente dal consiglio della III Circoscrizione. L'operazione però, per le autorità capitoline non è possibile. Lo ha detto a chiare lettere l'assessore all'urbanistica Pala (socialdemocratico). La villa, infatti — ha ricordato recentemente Pala — è definita